

Gian Valerio Lombardi  
Prefetto di Milano

Giuliano Pisapia  
sindaco di Milano

Marco Granelli  
assessore alla Sicurezza e coesione sociale

Pierfrancesco Majorino  
assessore alle Politiche sociali

Mirko Mazzali  
presidente Commissione sicurezza e coesione sociale

Marco Cormio  
presidente Commissione politiche sociali

Anita Sonogo  
presidente Commissione pari opportunità

Loredana Bigatti  
presidente Consiglio di zona 4

Milano, 20.12.2012

Gentili tutti,

in merito all'insediamento informale di via Dione Cassio, temiamo che l'avvenuto accordo con la proprietà per la messa in sicurezza dell'area una volta allontanati gli attuali abitanti sia la prova dell'accelerazione delle procedure di sgombero dello stesso insediamento.

Come già in passato, esprimiamo forti perplessità sulla procedura utilizzata, soprattutto per quel che riguarda il futuro dei soggetti sottoposti a sgombero. Vi proponiamo pertanto le seguenti considerazioni e domande.

- Non ci risulta che si sia proceduto ad alcuna comunicazione preliminare dei tempi di questa operazione.<sup>1</sup>
- Non ci risulta sia stata fatta alcuna comunicazione preliminare delle destinazioni dei singoli e dei nuclei familiari. Non riteniamo né civilmente accettabile né operativamente efficace procedere per via imperativa a questa comunicazione nello stesso momento dello sgombero. Si è già verificato in numerose precedenti occasioni – e tra l'altro anche con gli stessi soggetti coinvolti in questo caso – come la proposizione contestuale allo sgombero di una sistemazione alternativa si riveli inutile.<sup>2</sup>
- Sempre in base ai fallimenti passati, crediamo che questa comunicazione avrebbe una ricezione certamente diversa se fosse effettuata da soggetti differenti dagli agenti della polizia locale, che gli abitanti del campo conoscono solo per la loro opera di sorveglianza e controllo (funzioni, sia ben chiaro, legittime), talvolta espletata con modalità fortemente invasive come quelle dei controlli notturni, alla luce delle torce elettriche. Essi sono percepiti - sulla scorta di una lunga esperienza, che risale alle scorse amministrazioni - come esecutori degli sgomberi, e tutt'al più come interlocutori in casi conflittuali o critici. Per questo motivo tali operatori non si prestano, indipendentemente dalla loro condotta, a essere inquadrati come referenti utili alla relazione/comunicazione e quindi ad una soluzione positiva. Non essendo d'altra parte lecito delegare implicitamente o esplicitamente tale compito alle associazioni attive in quel campo, occorrono invece figure competenti sul piano della mediazione sociale e culturale che abbiano ottenuto col tempo una riconoscibilità autonoma in quel contesto.

---

<sup>1</sup> Al riguardo si veda il CESCR General Comment n. 7, art. 15 (b), (c), disponibile sul sito <http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf/0/959f71e476284596802564c3005d8d50> ed i par. 37 – 44 tratti da IMPLEMENTATION OF GENERAL ASSEMBLY RESOLUTION 60/251 OF 15 MARCH 2006, ENTITLED "HUMAN RIGHTS COUNCIL" - Report of the Special Rapporteur on adequate housing as a component of the right to an adequate standard of living, Miloon Kothari, <http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G07/106/28/PDF/G0710628.pdf?OpenElement>

<sup>2</sup> Si consideri il CESCR General Comment n. 7, art. 16, disponibile sul sito <http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf/0/959f71e476284596802564c3005d8d50>

- L'unica sistemazione alternativa attualmente prevista per chi ha subito gli sgomberi sarebbe quella di via Barzagli, non fosse che in realtà questa struttura da un lato è già stracolma e dall'altro è caratterizzata da una cronica non-soluzione delle problematiche dei singoli e dei nuclei lì ospitati, come ben sanno gli abitanti dei campi. Quindi ci domandiamo, posto che la soluzione di via Barzagli pare impraticabile, se ve ne sia un'altra credibile. Se per ipotesi tutti gli abitanti volessero aderire ad una proposta di alloggio alternativa, dove sarebbero ospitati?
- Riteniamo inoltre inammissibile l'idea che il Comune possa evitare di offrire un alloggio alternativo giustificandosi col fatto che queste famiglie non avevano accettato l'offerta di sistemazione nella struttura di via Barzagli in occasione dello sgombero del luglio 2012 dall'insediamento di via Gatto/via Cavriana, poiché proprio le modalità di quello sgombero minarono irrimediabilmente la credibilità della proposta.
- La ricaduta prevedibile di un allontanamento privo di alternative praticabili perché non convincenti, in un periodo climaticamente pessimo, non può che essere una sicura, ulteriore dispersione degli insediamenti, con conseguente sensibile peggioramento delle condizioni di vita e sconvolgimento degli esili margini di socializzazione positiva conquistati attraverso la scolarizzazione - pur precaria - tentata con alcuni minori.
- Cosa accadrà ai rom che non lasceranno spontaneamente l'area occupata?
- Come è emerso da recenti riunioni dedicate al tema sicurezza in zona Ungheria-Mecenate, e ricordando il totale fallimento di una squallida manifestazione neofascista a ciò dedicata, siamo sicuri che quello della presenza dei rom non sia il problema prioritario per la vivibilità della zona né tantomeno l'unico, ma semmai il più immediato e facile "capro espiatorio".

Davanti a tali prospettive, vi proponiamo queste riflessioni, certi che essi pongano fortemente in dubbio il carattere risolutivo di provvedimenti come quelli a cui vi state apprestando in termini di civiltà ed efficacia.

Senza voler negare le gravi condizioni sanitarie ed ambientali dell'insediamento, la considerazione di questi aspetti critici e l'acuta consapevolezza della difficile situazione climatica ci spingono invece a proporvi una gradazione nel tempo dello sgombero, con l'immediata attivazione, invece, di specifici e civili dispositivi di "riduzione del danno", come la connessione all'acqua, l'installazione di servizi igienici, l'attivazione di un servizio di ritiro dell'immondizia, la fornitura di coperte e generi di conforto. Vi invitiamo a riflettere sul fatto che la situazione di illegalità di un insediamento non può né deve impedire procedure analoghe a quelle attivate per altri soggetti nel contesto di un piano antifreddo.

Quanto sopra detto per il campo informale di via Dione Cassio viene inoltre chiesto anche per gli altri insediamenti informali presenti a Milano. Ci risultano infatti sgomberi eseguiti la scorsa settimana nella zona di Bacula senza la presenza di assistenti sociali né l'offerta di proposte alternative per le famiglie.<sup>3</sup>

Confidiamo che questi argomenti trovino ascolto e ci mettiamo a disposizione per un incontro, insieme alle rappresentanze stesse dell'insediamento.

Se la situazione dovesse precipitare, prenderemo pubblicamente una posizione ferma, sulla base delle considerazioni qui avanzate.

Grazie dell'attenzione

Un saluto cordiale

Gruppo sostegno Forlanini, Consulta Rom e Sinti, Naga, European Roma Rights Centre (ERRC).

---

<sup>3</sup> Daniela Fassini, "Rom, due sgomberi sotto la neve", Avvenire, 17 Dicembre 2012, disponibile sul sito [http://www.santegidio.org/pageID/64/langID/it/itemID/10449/Rom due sgomberi sotto la neve.html](http://www.santegidio.org/pageID/64/langID/it/itemID/10449/Rom%20due%20sgomberi%20sotto%20la%20neve.html)